



WP3_3.5 Guida informativa (IT)

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

**WP3_D3.5_Guida
informativa_CARDET**



Funded by the European Union's
Rights, Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)



Organizzazioni partner

KMOP – Grecia

CARDET – Cipro

CESIE – Italia

CESIS – Portogallo

Children 1st – Regno Unito

A cura di

Dr Eliza Patouris, CARDET, Cipro

Ringraziamenti e disclaimer

Il documento è stato redatto nell'ambito del progetto ACTIVE: *Focus on Children; Strengthening Policies in Sports and Leisure Activities*, finanziato dal programma *Rights, Equality and Citizenship* (REC 2014-2020) dell'Unione Europea, convenzione di sovvenzione n.856826.

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Guida informativa

La presente guida è stata sviluppata per aiutarti a rispondere al questionario di autovalutazione online di ACTIVE. Contiene alcune informazioni elementari legate alla tutela dei minori, fra cui ricordiamo, le differenze fra tutela e protezione dei minori, le principali forme di violenza, chi merita di essere tutelato e perché?

1. Che cosa si intende per tutela dei minori nello sport?

La tutela dei minori nello sport favorisce la creazione di un ambiente sicuro e positivo per tutti i minori che praticano attività sportive. Tutelare i minori significa dare la priorità alle esigenze di questi ultimi e cambiare la *mission* e gli obiettivi dell'associazione al fine di mettere al centro di ogni processo decisionale la tutela dei loro diritti e la loro incolumità. I minori devono essere protetti da ogni forma di violenza o abuso subito nel corso delle attività sportive e hanno il diritto di praticare sport in un ambiente sicuro.

Chi lavora nell'ambito dello sport opera in un ambito privilegiato al fine di osservare e individuare problemi che possono interessare i minori al di fuori del contesto sportivo. Questi possono emergere osservando un cambiamento nel comportamento dei minori, oppure mediante una confessione diretta o una rivelazione da parte di qualcuno che ha notato degli atteggiamenti sospetti. Gli adulti che lavorano coi minori e i giovani in ambito sportivo hanno il dovere di intervenire in maniera tempestiva al fine di tutelare i loro diritti.

2. Protezione o tutela dei minori?

Sebbene spesso i termini protezione e tutela siano considerati sinonimi, questi hanno una valenza diversa. Tutelare dei minori significa proteggerli da ogni tipo di infortunio, molestia, crimine, sfruttamento e incuria. Adottare regolamenti volti alla tutela dei minori significa far sì che l'organizzazione lavori sia sul piano interno che su quello pubblico in maniera proattiva al fine di proteggere i minori.

Al contrario, protezione dei minori significa proteggere un individuo dopo aver appurato che questi è a rischio di violenze, abusi, sfruttamento o maltrattamenti. La protezione dei minori va vista, quindi, come l'ultima linea di difesa, rispetto alla tutela che costituisce l'avanguardia.

Discriminazione

La discriminazione non è di per sé una forma di violenza, eppure può sottenderne delle altre che elencheremo nel paragrafo successivo. Per discriminazione si intende un'azione basata sul pregiudizio che mira e/o ha come risultato una differenza di trattamento nei confronti delle persone in base all'età, al genere, all'etnia,



all'orientamento sessuale, alle disabilità mentali e fisiche, all'origine etnica, alla nazionalità o alla fede religiosa.

La discriminazione può essere operata da parte delle e dei dipendenti, dai genitori o da chi ne fa le veci, nonché all'interno dei gruppi di coetanee e coetanei.

Forme di violenza

Abusi e violenze fisiche

Di seguito elenchiamo alcune forme di violenza fisica:

- schiaffi;
- colpi;
- spinte;
- lancio di attrezzi;
- incapacità di valutare adeguatamente i limiti fisici oppure patologie preesistenti;
- somministrazione di/incapacità di intervenire sul o tollerare il consumo di sostanze dopanti;
- calci;
- tirare i capelli o le orecchie;
- palpeggiamenti;
- episodi di nonnismo;
- punire lo scarso rendimento o la violazione di regole con un eccesso di esercizio fisico o il divieto di bere;
- scarsa qualità delle cure offerte alle atlete e agli atleti infortunati;
- costringere le atlete e gli atleti infortunati a giocare.

Abusi sessuali

Di seguito riportiamo alcune forme di abuso sessuale:

- richiesta di prestazioni sessuali;
- atti osceni;
- masturbazione;
- penetrazione;
- stupro;
- sodomizzazione;
- incesto;
- sfruttamento sessuale (prostituzione);
- esposizione a linguaggio o battute sessualmente esplicite;
- esposizione o produzione di materiale pornografico.



Abusi psicologici

Di seguito elenchiamo alcuni esempi di abusi psicologici:

- insulti;
- offese;
- urla;
- ridicolizzazione;
- minacce;
- umiliazioni;
- colpevolizzazione;
- mancata accettazione all'interno del gruppo;
- bullismo;
- dileggio;
- isolamento.

Violenza fra pari

Sfortunatamente il bullismo fra coetanei costituisce un fenomeno comune in ambito sportivo. Bambine e bambini, ragazze e ragazzi ridono spesso e prendono in giro gli altri. I seguenti comportamenti possono provocare dei danni psicologici:

- prendere in giro gli altri per via delle loro abilità o del loro modo di vestire;
- escludere o non voler far parte della stessa squadra della persona presa di mira;
- discriminare sulla base del genere, dell'orientamento sessuale, della religione, dell'etnia, ecc.

Molti di questi comportamenti vengono adottati sui social media e possono comprendere anche l'adescamento di minori da parte di atlete e atleti più grandi, l'uso di immagini o linguaggio inappropriato.

Il personale che opera nelle associazioni sportive deve far sì che queste azioni non siano ignorate, ma riconosciute e contrastate. Una risposta efficace a tali comportamenti getta le basi di una buona condotta e consente ad atlete ed atleti di sentirsi sicuri nel partecipare e a sfruttare al massimo i vantaggi che lo sport offre.

Incuria

In tale contesto è possibile riscontrare i seguenti problemi:

- mancanza di e/o scarsa qualità delle attrezzature;
- mancanza di supervisione nel corso degli spostamenti;
- tolleranza nei confronti delle violenze commesse dalle compagne e dai compagni (ad es., episodi di bullismo o nonnismo);



- esposizione dei minori a condizioni climatiche estreme;
- incapacità di garantire un'alimentazione e un'idratazione adeguata.

Secondo esperte ed esperti tali abusi possono portare a:

- depressione e/o ansia;
- disturbi cognitivi e dell'apprendimento, compreso un calo del quoziente intellettivo, soprattutto per quanto attiene all'espressione orale;
- disturbi del sonno;
- ricordi intrusivi;
- mancanza di empatia;
- aggressività;
- periodi di stress prolungato che possono avere degli effetti cronici sulla salute a causa del maggior rischio di sviluppare dei problemi di ipertensione ed essere soggetti a malattie cardiovascolari;
- disturbo ossessivo compulsivo come l'eccesso di allenamento;
- disturbi alimentari legati alle diete da seguire in determinate discipline;
- comportamenti autolesionisti o pericolosi che possono determinare degli incidenti;
- tentativi di suicidio.

3. Chi deve essere tutelato?

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza definisce minore ogni essere umano che non abbia ancora compiuto 18 anni. Le misure di tutela devono dunque essere volte a tutelare questo particolare gruppo.

I minori che praticano attività sportive interagiscono con allenatori/trici, educatori/trici o mentori; persone che ammirano e rispettano. Creano dei legami anche con le loro compagne e i loro compagni di squadra e ciò può favorire la nascita di un senso di appartenenza. Tali relazioni potrebbero rendere difficile per i minori segnalare le forme di abuso da loro subite. È difficile anche evitare che i perpetratori continuino ad adottare i medesimi comportamenti, se questi sono ritenuti persone rispettabili, fidate o fanno parte della stessa squadra.

È necessario mettere a punto delle misure efficaci che tutelino chiunque pratichi uno sport, i giovani e i minori in particolari. I vantaggi dati dal mettere in campo delle norme, delle procedure e delle pratiche efficaci sono importanti per chi ama lo sport. Fra questi ricordiamo:

- sapere come individuare e denunciare degli episodi ritenuti potenzialmente dannosi;
- fornire supporto quando necessario;
- avere un sistema di risposta efficace;



- distinguere in maniera chiara comportamenti accettabili da quelli che non lo sono.

4. Perché è importante tutelare i minori?

Tutelare i minori nello sport è fondamentale perché tali attività sono essenziali ai fini della loro crescita. Attraverso lo sport i minori imparano a conoscere e a familiarizzare importanti valori e competenze sociali: essere tolleranti, sapere collaborare con gli altri e accettare le sconfitte. Tuttavia, lo sport può anche essere teatro di comportamenti violenti. L'ex presidente del Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha stimato che il 10% dei minori che svolgono attività agonistiche ha subito una qualche forma di violazione dei diritti umani, mentre il 20% è a rischio.

Il [rapporto transnazionale di ACTIVE](#) illustra le lacune individuate in questo settore e si serve delle risposte date dalle partecipanti e dai partecipanti per fornire delle raccomandazioni in merito alla tutela dei minori in Europa.





Organizzazione coordinatrice del progetto: KMOP

Skoufa 75, Atene, Grecia

Email: active@kmop.eu

Sito web: <https://www.kmop.gr/el/>



Funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.